

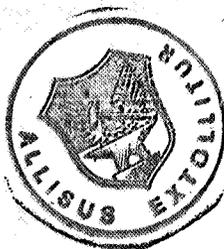
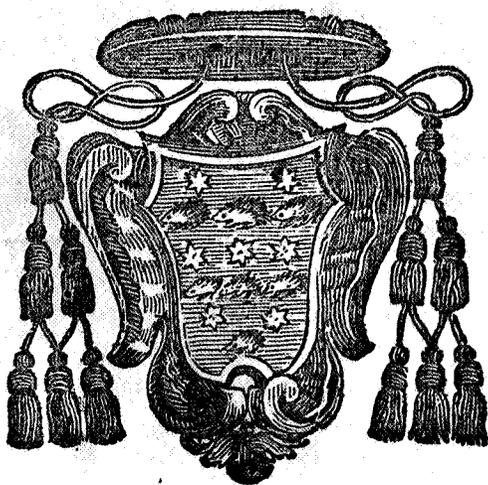
DONO  
di Mons. S. FERRALI  
ISTRUZIONE PASTORALE

DI MONSIGNOR VESCOVO

DI PISTOIA E PRATO

SULLA NECESSITA' E SUL MODO DI STUDIARE

LA RELIGIONE



IN PISTOIA MDCCLXXXII.

Per Atto Bracali Stampatore Vescovile. *Con Approvazione.*

( III. )

# SCIPIONE DE' RICCI

PER LA GRAZIA DI DIO E DELLA SANTA SEDE APOSTOLICA

VESCOVO DI PISTOIA

E PRATO

PRELATO DOMESTICO DI N. S. PAPA PIO VI.

ED ASSISTENTE AL SOGLIO PONTIFICIO.

---

*Al suo Dilettissimo Gregge salute , e benedizione  
in Gesù Cristo unico Maestro Nostro.*



No dei più essenziali doveri di ogni Cristiano, Fratelli miei Dilettissimi, è quello di studiare la Religione . Questa verità, che niuno di voi farebbe mai così stolto da volermi negare, è però in pratica conosciuta sì poco, che se vorrete farmi ragione, dovrete pur confessare, che non vi è dovere, a cui sì francamente, e senza alcun pensiero dalla più parte si manchi. Credesi da molti, che lo studio della Religione per il comune dei Cristiani si riduca a quel piccolo Catechismo, per cui si affatica la memoria dei teneri Fanciulli, i quali materialmente si assuefanno a rispondere in brevi note, che vi è un solo Dio in tre Persone distinte, che la seconda di queste ha preso umana carne; e così quando si sappia, con certe formule,

( IV. )

e definizioni dichiarare quali sono i Comandamenti di Dio , e della Chiesa , i Sacramenti , l' Orazione volgarmente detta il *Pater Noster* , il Simbolo degli Apostoli , si pensa di saperne quanto basta per operare la nostra propria salute . Ah noè , Fratelli miei Dilettissimi , non vi lasciate lusingare da una idea così falsa in un' affare di cotanta importanza !

Io sò bene , che a quella ignoranza , che è la pena dell' antico peccato , di cui naschiamo macchiati tutti , ma che pure non ci duole , noi troviamo troppi motivi di accomodarci di buona voglia , dispiacendoci talora il conoscere una Legge , che ci resiste , e ci condanna nella nostra condotta . Sò , che si aggiungono degli speciosi pretesti di un religioso rispetto per non dovere troppo indagare certi misterj , che ci propone la Chiesa Madre nostra , onde ci sembra bene il dispensarci dall' intendere le nostre più essenziali obbligazioni : sò finalmente , che non son mancati in special modo negli ultimi tempi dei perversi Teologi , che fattosi un nuovo corpo di religione accomodato alle umane passioni , sotto l' ombra della ignoranza volevano sostituirlo alla Dottrina di Gesù Cristo . Ma poichè per eterna disposizione di Dio sono dissipate da mano grande quelle tenebre , e quei fantasmi , con cui spaventavansi le anime più timorate , e perchè , Fratelli miei Dilettissimi , se ne hanno a perpetuare le massime , come con grave danno si è fatto talora da certi falsi Declamatori di Pulpito , che mancanti delle necessarie cognizioni , e volendo forse più per vanità , e per moda , che per buon principio combattere i così detti *Spiriti forti* , prestano in sostanza le armi ai medesimi col fare un punto di Religione quello , che può servire per distruggerla ? Che esortando i Popoli al  
como-

( V. )

comodo sistema di non istudiarla , ed a contentarsi di quanto ne hanno appreso nei piccoli Catechismi per timore, dicono essi, di non dare in iscogli, e lasciarsi trasportare da una insolente curiosità, pretendono una cieca irragionevole sommissione a private risoluzioni , ad opinioni Teologiche, e mettendo queste del pari colla Scrittura , coi Concilj , coi Padri , e così confondendo l' idee di mistero , di regola , di consiglio, credono d' avere bene adempito al loro Apostolato , se hanno persuaso il deluso popolo ad attenersi ad una deplorabile ignoranza? *Caeci sunt, & duces caecorum*. Nò, Fratelli miei Dilettissimi , non vi lasciate ingannare da costoro.

La nostra Religione non è opera di Uomini , ma di Dio, e però di nulla altro teme , che di non essere conosciuta . Se vi sono degl' increduli , e dei libertini, come pur troppo vi sono , pensate voi che sia stato lo studio della Religione , che gli abbia condotti in tanta perversità? Nò certamente . Il libertinaggio , ed il disprezzo della Religione, che nasce ordinariamente dalla corruzione dei costumi non si stabilisce che su i fondamenti della ignoranza . E' impossibile il conoscere la Dottrina di Gesù Cristo tale quale ella è senz' ammirarla, ed amarla , ed è egualmente impossibile l' approfondarsi di buona fede in questo studio, e non ritrovare la Religione sempre più degna d' ammirazione, e rispetto .

Nato l' Uomo colle regole della Legge eterna impressa nell' anima sua , allevato nella credenza d' una Religione che dà una idea così grande di Dio , i cui misterj sono così sublimi, la morale sì pura, sì conforme allo stato, ed ai bisogni dell' Uomo , sì necessaria alla sua vera felicità, pensate voi che lo studio di questa

( VI. )

medesima Religione possa in lui cagionare una strana rivoluzione d' idee , sicchè gli oracoli che prima riguardava come emanati dal Trono di Dio , più non gli compariscano , che menzogne inventate dalla politica , e dalla superstizione degli Uomini ? Ah no , Fratelli miei Dilettissimi , non permetterebbe mai Iddio , che l' Uomo si smarrisse , quando cerca la verità con desiderio sincero di rinvenirla ; ed io non temo di andare errato dicendo colle parole istesse di un mio illustre Confratello (1) gloria , e consolazione della Chiesa , che di tutti gl' increduli non ve n' è pur uno , che abbia faticato a stabilire sù dei solidi appoggi la sicùrezza , della quale si vanta . Troverete bensì che costoro niuna altra cognizione hanno avuto giammai della Religione , che quella che hanno ricevuto in una educazione superficiale , e spesso ancora poco Cristiana , e che , se hanno appreso alcuno dei dommi , che debbonli ammettere , non hanno cercato però le ragioni per cui bisogna credergli : la più parte di costoro diventano increduli senza esame , senza cognizione di causa , per trasporto , per prevenzione . Una Legge , una Religione che comanda il frenare le passioni , il rinunciare al Mondo , ed alle vanità , troppo gl' interessa il non conoscerla , o crederla falsa ; e se alcuno vi è tra essi , cui lo studio d' una Filosofia puramente umana , e la lettura di qualche autore che di proposito combatta le massime della Chiesa , possa aver fatto più celebre al Mondo , niuno però ve ne ha che abbia esaminate le prove innanzi di gustare gli oggetti , e che si sia data la pena di meditare i fondamenti della Religione .

(1) Mons. di Montesquiou Arcivesc. di Lione Istruz. Pastorale sulle sorgenti della Incredulità , e i Fondamenti della Religione P. 1.

gione , e di considerarne attentamente tutti i principj . Così divenuti una volta increduli o per sopprimere i rimorsi della coscienza , o per ambizione di bello spirito , coll' appoggio della ignoranza si mantengono tali e per comodo , e per vanità . Se questi infelici studiassero la Religione che professano colla mira di studiare Gesù Cristo , alla cui immagine dobbiamo conformarci , pensate voi che cadrebbero in tanto accecamento ? Ah non vi lasciate ingannare , Fratelli miei Dilettissimi , ma siate persuasi che questi vani timori , che vogliono farvi concepire sopra uno studio sì necessario per ben compire gli obblighi di quello stato che professiamo , non vengono che o da maligno prurito di sostituire Dottrine nuove , o da supina ignoranza .

Il sapere la sua Religione altro non vuol dire , che conoscere le perfezioni di Dio , gli effetti della sua potenza , le opere della sapienza sua , l' eccello della sua misericordia , il rigore della sua giustizia , il pregio delle sue promesse , la sua fedeltà in adempirle . Questa Dottrina ci fa conoscere in certo modo , e in certa misura a noi proporzionata il mistero d' un Uomo Dio , la necessità d' un Redentore , la insufficienza d' ogni altro rimedio fuori di quello del Sangue suo per guarire le due grandi piaghe , che formano la infermità nostra , cioè la ignoranza , e la concupiscenza . Per questa Dottrina noi conosciamo i diversi caratteri che distinguono il nostro Capo di Maestro , di Pastore , di Sacerdote , di Vittima , di Mediatore , di Giudice : per questa vediamo , che l' amore con cui ci ama è tutto gratuito ; da questa s' impara quanta è la forza , e dolcezza della sua Grazia , quanta è la santità dei Sacramenti , che sono i segni sensibili , i quali ci denotano l' in-

( VIII. )

terna operazione della Grazia medesima , per cui dal Divino Spirito si santificano le anime nostre ; mentre le sante cerimonie dei Sacramenti si praticano ; e di qui ci facciamo strada a meditare le disposizioni che si richiedono per riceverli con frutto . Finalmente lo studio della Religione è quello , che ci conduce a conoscere la Chiesa , le sue qualità , le auguste prerogative che l'adornano di Tempio vivo dello Spirito Santo , di Sposa di Gesù Cristo , di Erede delle sue promesse , di Depositaria della sua autorità ; e così venghiamo poi a considerarla come un Corpo mistico , che si forma di Gesù Cristo , che ne è il Capo , e dei Fedeli che ne sono le membra per una unione ineffabile , per cui diventiamo mirabilmente con lui un solo Sacerdote , una sola vittima , un solo adoratore perfetto di Dio Padre in spirito , e verità . Si potrà egli temere , Fratelli miei Dilettissimi , che la cognizione di queste importanti verità , le quali formano il corpo , e la somma della nostra Religione , che l'umile studio , ed applicazione , che vi s'impiega per acquistarle , possa rendere gli Uomini libertini , ed irreligiosi ? Eppure di che vi vogliamo mai spaventare coloro , che o per malizia , o per ignoranza pensano ritirarvi da uno studio così necessario ? Lasciate nell'Alcorano di Maometto una massima sì pernicioso che può solo giovare ad una legge fatta per favorire le passioni , e le perverse inclinazioni degli Uomini . Questa non ha potuto cotanto estendersi , e gettare sì profonde radici in quelle sventurate terre , che fiorirono già per la cultura della nostra S. Religione , se non sotto l'ombra d'una lagrimevole ignoranza . Ma voi che professate la Legge di Gesù Cristo persuadetevi che Ella al contrario abbisogna di essere studiata per pro-

( IX. )

pàgarfi , e che la ignoranza altro non fa , che preparare la via a difformarla , e distruggerla .

Il timore adunque come vedete , Fratelli miei Dilet-  
tissimi , che un serio studio della Religione possa render-  
vi miscredenti , è un falso pernicioso pretesto , che non  
giova che all' Anticristo , e a quei , che l' Apostolo ci  
nota col nome di suoi Precursori . Non è però men fal-  
so , e pernicioso l' altro , con cui pretendono disimpe-  
gnarsene molti , perchè credono questo studio proprio  
solo delle Cattedre , e de' Maestri in Divinità . Se io vi  
faceffi consistere questo studio nell' appianare le difficoltà  
sù qualche passo delle divine Scritture , che occupi  
l' ingegno dei più scenziati ; se io vi obbligassi a discu-  
tere i dommi più sacrosanti della tradizione della Chie-  
sa , a schiarire i punti d' Istoria che hanno esercitato i  
più bravi critici , avreste ben ragione a dire , che a que-  
sto studio non sono tutti obbligati . Nulla di questo pe-  
rò io chiedo al comune dei Fedeli . Io vi ho detto più  
sopra che cosa è il sapere , il conoscere la sua Religio-  
ne , ed a lungo ve l' ho dichiarato . Non vi farà chi  
pensi tra voi di dirmi , che un' Artéfice , il quale con-  
tento di quelle poche regole , che quando piccolo garzon-  
cello entrò nella Bottega , udì darfi dal Maestro , di nulla  
più si è curato di sapere del suo mestiero , sia poi in gra-  
do di esercitarlo lodevolmente . Quale è mai quel sì  
trascurato Lavoratore di Terre , che si contenti di sape-  
re i soli vocaboli degli strumenti rusticali , che senza es-  
aminare i tempi , e le stagioni e feghi , e pianti gli  
alberi , e faccia la sementa , e la raccolta , e non piut-  
tosto consideri la qualità del legname , qual frutto , e  
quali semi siano adattati al suolo , e quando convenga  
gittargli , e sempremai interrogando i più vecchi pratici ,

e del mestiero, e del paese, tutte le proprie cure non rivolti al prodotto maggiore del suo terreno? E nella professione del Cristiano dove si tratta di una vita d' un bene non temporale, ma eterno vorremo essere sì trascurati da non usare nemmeno una ugual diligenza a quella, che si ricerca nelle professioni del secolo? La memoria, il talento, l' avvedutezza, che non mancano mai in quelchè riguarda i nostri interessi, e lo sfogo delle passioni; spariranno in un subito, quando si tratta di studiare la Religione? Ah Fratelli miei Dilettissimi, guardatevi dal meritarvi giammai il rimprovero, che ai Discepoli fece Gesù Cristo (1), e ai Galati faceva l' Apostolo (2) per risvegliargli da quel letargo, da quella indolenza funesta che occide l' anima in un' affare di tanta importanza. Persuadetevi che non vi è età, non vi è stato, nè condizione di persone, a cui non convenga, come dice S. Paolo, (3) l' andare crescendo nella cognizione di Dio. Non con altro mezzo che con questo ha voluto che si propaghi la Religione il suo divin Fondatore; e se il Giudeo incredulo non meritò di conoscere che sotto l' ombra, e in parabole i Misterj del Regno dei Cieli, Gesù Cristo gli spiegò apertamente a' suoi Apostoli, e gli ordinò di predicare sù i tetti quello che diceva loro alle orecchie; che è quanto dire, gli ordinò di far parte ai Fedeli di tutte quelle verità, lumi, e grazie, che nella orazione, nelle meditazioni sulle divine Scritture, nello studio della Tradizione comunicherebbe loro lo Spirito Santo. Quest' ordine fedelmente eseguito dagli Apostoli, e dai loro Successori, che ripieni del medesimo Spirito s' applicarono a far crescere

(1) Luc. 24. (2) 3. (3) Coloss. 1. 10.

i loro discepoli in lume , ed intelligenza fu dato forse per i primi Cristiani soltanto , o fu dato ai Maestri vanamente , ed inutilmente , dappoichè non vi sono obbligati i Discepoli ? Non così la pensavano i Gregorj , gli Ambrogj , gli Agostini , i Grisostomi , quando iniziavano tutti nei divini Misterj , come le Omelie , i Trattati loro , e le Pistole ci fanno chiaramente conoscere . Non così la pensava certamente il grande Apostolo Paolo , quando giojva in vedere i Popoli di Colosso entrare nella cognizione di quei Misterj , che erano stati nascosti ai Gentili , e al comune dei Giudei , onde venivano così a conoscere le ricchezze della gloria , che voleva liberalmente comunicare alle Nazioni Iddio Padre per i meriti del Figlio suo . Questo medesimo Divin Salvatore non ringraziò il Padre suo , che ha rivelato ai poveri , ed ai fanciulli questi misterj ? (1) .

Dopo testimonianze sì forti , e sì chiare e di Gesù Cristo , e dei suoi veri discepoli vogliamo noi lasciarci ingannare da quei nuovi Dottori , che trattando di profana , ed insolente curiosità uno studio sì necessario vorrebbero metterci sopra di ciò in riposo ? Io torno a dirvi , Fratelli miei Dilettissimi , che non è il comune dei Fedeli obbligato a portare a questo studio tutto quel profondo discernimento che distinse quei santi Vescovi , e Dottori della Chiesa , che vi ho nominato ; ma se quelle cose che sono scritte , sono scritte a vantaggio nostro , e per nostro ammaestramento ; lo saranno inutilmente , se non siamo obbligati ad approfittarne . Voi sapete quali , e quanti sono i Sacramenti , e gli dichiarate con certe formole che avete appreso : ma se non v'istruite con

(1) S. Matth. 11. 25.

quali disposizioni dovete accostarvi a riceverli , sperate forse che la grazia del Divino Spirito opererà in voi quei mirabili effetti, di cui quegli sono i segni sensibili? Onde avviene , che tanti infelici Cristiani sì frequentemente si accostano al tribunale della Penitenza, ma non per questo diventano migliori, e più esatti nella pratica delle virtù? Non ignorano costoro quelle risposte che dichiarano ciocchè si richiede per una buona Confessione, ma non istudiano che quel dolore, con cui hanno a detestare i loro falli, è un puro dono gratuito di Dio meritoci da Gesù Cristo , che non è in mano nostra l' avere quando si vuole, che non stia attaccato a quella formola che s' impara a mente, o si legge sù i libri. Così molti senza saperlo si fanno in pratica Pelagiani, credendo che da noi dipenda la nostra giustificazione, e così si meritano la condanna, che ebbero già gl' Isdraeliti. Isdraello, dice S. Paolo (1), avendo una Legge che gl' insegnava la giustizia, e facendo professione di cercarla, non è arrivato a conseguirla. E per qual motivo? Perchè non cercava la giustizia come doveva, perchè in luogo di riporre tutta la fiducia in Gesù Cristo, che è il fine della Legge, la fondava sul merito delle sue azioni, e sulla osservanza della Legge, che è impossibile osservare senza la Grazia. *Ignorantes enim justitiam Dei, dice più sotto (2), & suam volentes statuere justitiae Dei non sunt subiecti*. Parlavano molto gli Ebrei della Legge, ma non la intendevano; se l' avessero bene intesa, avrebbero saputo, che Gesù Cristo non solo è il fine della Legge, le cui figure tutte lo riguardano, ma ne è ancora il compimento, mentre essendo Egli quello che

giu-

(1) Rom. 9. 30. (2) Ibid. 11. 2. 3.

( XIII. )

giustifica tutti quei che credono in Lui , fa quello che la Legge non poteva eseguire .

Il Demonio che ben sà la importanza d' avere giuste idee sul mistero della Grazia , ne ha con effetto pur troppo buono per lui , lagrimevol per noi sostituite delle false , fondate nella superbia ; nudrite nella ignoranza , propagate da uomini amanti di novità , per abbattere la necessità , ed efficacia della Redenzione , e così farci ignorare Gesù Cristo . Riflettete , Fratelli miei Dilettissimi , che la ignoranza , e il dispreggio di verità così importanti fece sì , che per un tempo , il quale pur tuttavia dura , si sospendessero sulla ingrata Nazione Ebraea i tesori delle divine misericordie per ispargergli intanto sopra i Gentili . Or non è egli da temere con ragione che sieno tagliati poi , e rigettati dall' albero , che è la Chiesa , quei rami , che vi sono innestati che siamo Noi , poichè si trascura in sì fatta guisa la cognizione di quelle medesime verità ? Quei Paesi che ora sono in preda allo Scisma , alla Eresia , al Maomettanismo dicevansi già una volta le fertili Chiese d' Affrica , d' Asia , e d' Europa ancora , dove tanti Santi , e Dottori fiorirono . Come pensate voi , Fratelli miei Dilettissimi , che sieno così ad un tratto perite , se non a cagione di quella ignoranza , che rende gli uomini insensibili al prezioso Tesoro delle verità manifestateci dal Signore ? Essi per giusto giudizio di Dio hanno poi abbandonato queste medesime verità , di cui si curavano sì poco , e miseramente hanno fatto nella Fede un sì terribile naufragio .

La Chiesa , Fratelli miei Dilettissimi , non perirà giammai , perchè così ha promesso l' eterna infallibile Verità , ma questa promessa non riguarda alcuna Chiesa in particolare , e vi faranno dei tempi d' oscuramento , in

di cui

( XIV. )

cui tanta farà la zizzania , che i giusti parranno in confronto ben pochi , e grideranno pieni di timore : Signore salvateci , perchè sono mancati gli uomini pii , perchè le verità sono venute meno , sono state alterate dai figliuoli degli uomini (1) . Questi tempi sì calamitosi , che già parve di vedere nell' età sua a S. Gregorio (2) , non sono eglino da temere per noi ? E con un timore sì fondato viveremo insensibili al tesoro delle verità della Chiesa ? Le cose che non si apprezzano , si abbandonano facilmente , nè mai si apprezza quello che non si conosce . Se possa dirsi , Fratelli miei Dilettissimi , che tale conosca bene la sua Religione , che mai l' ha studiata , che contento di quelle poche nozioni , che da fanciullo ne apprese , fa consistere la sua pietà nella recita materiale di Orazioni , che non intende , nella pratica di divozioni false , e di nuova data , contro le quali ha alzata ultimamente la voce il mio Metropolitano , sulle quali io stesso non mancai d' istruirvi nell' anno scorso ; se tale , dico , conosca bene la sua Religione io ne fo giudici , non quei falsi Dottori , che cimentano il loro zelo in volervi piuttosto ipocriti , che scandalosi , ma bensì quei che professano una pietà vera , e soda , che illuminati da Dio sù i loro essenziali doveri piangendo d' avanti a Lui gridano col Rè Profeta : *Delicta quis intelligit ? ab occultis meis munda me* (4) . Questi vi faranno giudici competenti per dirvi , che molti , e gravi peccati si commettono per ignoranza , e che la facilità dei cattivi Casisti per iscusargli non basterà a cancellargli nel tribunale della verità eterna per quei disgraziati che gli dan fede ; specialmente ove una cieca

(1) Pl. 11. 1. (2) In Job. (3) Pl. 18. 13.

( XV. )

irragionevole obbedienza a questi falsi Dottori amanti di tenebre gli abbia condotti a chiudere gli occhi alle verità proposte dal Pastore legittimo con dissuadergliene la lettura, e la cognizione . Sì , Fratelli miei Dilettissimi , bisogna dirlo in tutta l' amarezza dello spirito , vi è anche questo di male nella Chiesa , poichè le verità che riguardano la Grazia di Gesù Cristo si sono per una lagrimevole trascuratezza oscurate a segno da tornar fino a disputare tra i Fedeli di quello che è condannato . Si è preteso di sostituire al Vangelo un nuovo corpo di Dottrina , un sistema più accomodato alla corrotta natura , d' onde n' è per necessità derivata una nuova regola di costumi più adattata a fomentare le passioni , che a guarirle ; e perchè non se ne vegga l' assurdo si vuole fino dalla sorgente troncare ogni mezzo d' illuminarsi .

Io rendo grazie a Dio Padre , e Datore d' ogni bene che per la cura de' miei Antecessori regni nel Clero la buona massima , e mi consola il vedere tanti degni Parochi , e Sacerdoti interessati per sostenerla , mentre il religioso Sovrano ne propone ogni dì tanti mezzi per perpetuarla . Tuttociò , Fratelli dilettissimi , mi è di conforto ben grande , ma che per questo ? Dovrò io riposare soltanto sull' altrui cure senza raccomandare con ogni impegno uno studio , a cui tendono sì salutarì provvedimenti : uno studio sì necessario in ogni età , in ogni stato ? No : non sarà in questo mai troppa la mia sollecitudine , ed io non cesserò di mai rammentarvi che la professione del Cristiano non ha da esser di peggior condizione delle altre , che sì attentamente si studiano .

Per quel che io vi ho detto potete conoscere , che  
è

( XVI. )

è una empietà orribile, una stravaganza insoffribile, un' errore massiccio, che tende a distruggere la Religione, il ritrarre i Fedeli da questo studio col falso pretesto di profana, insolente curiosità; che anzi nulla vi è che tanto appiani, e prepari la via alla incredulità, alla irreligione quanto la ignoranza. Io credo pure di avervi bastantemente fatto conoscere anche da quel poco, che vi ho accennato, che tutti indistintamente quegli, che vogliono pervenire alla eterna salute, non possono essere buoni Cristiani, senza studiare la Religione che professano: onde non è meno falso, nè pernicioso l' altro pretesto, che questo studio non si richiegga da tutti, nè sia a portata degli uomini volgari, e del comune del Popolo. E poichè vi ho spiegato più sopra, che cosa è lo studiare, il conoscere la Religione, fatemi voi stessi ragione, se il dire che questo studio non è alla portata di tutti, non sia un bestemmiare Iddio, un' ingiuriare enormemente la sua fanta Legge, un' opporsi a quell' obbligo, che abbiamo di avvanzarci sempre nella virtù?

Ma poichè queste difficoltà nascono dal non conoscere i mezzi che debbono tenersi in questo studio, e il trascurarne il modo ordinato ha fatto errare a molti la via, però di questo è necessario, che io parli in appresso. Consistono questi mezzi nello assistere con assiduità alle pubbliche Istruzioni dei Parochi, e di chi ha la legittima missione, e nella lettura dei buoni Libri, e specialmente di quegli ispirati da Dio, che sono le sante Scritture. Quanto all' assistere alle Istruzioni, che si fanno nelle Parrocchie, senza che io stia a rammentarvi, Fratelli miei Dilettissimi, le cagioni del roversciamento di un punto sì interessante la Disciplina Ecclesiastica, per cui

ne-

negli antichi secoli e si negava la comunione a chi per tre Feste consecutive avesse lasciato d' assistere ai Divini ufizj nella propria Parrocchia, e non si ammettevano così facilmente alle Chiese i Fedeli, che fossero d' altra Cura; senza, dico, che io stia a rammentarvi le cagioni di questa pernicioso variazione, io mi contenterò di dirvi a nome del S. Concilio di Trento, che ne ha incaricato noi Vescovi, che andiate alla Parrocchia frequentemente almeno nelle Domeniche, e nelle Feste solenni: *Moneant etiam eundem Populum, ut frequenter ad suas Parochias saltem diebus Dominicis, & majoribus Festis accedant* (1). Quivi congregati col vostro Pastore insieme con lui pregate, assistete al grande ammirabile Sacrificio offerendo col Sacerdote la divina Vittima all' Eterno Padre, e ricevete il cibo spirituale del Corpo di Gesù Cristo, e della sua parola per mezzo della Istruzione. Riflettete, Fratelli miei Dilettissimi, che la Verità eterna, che si è incarnata, è venuta al Mondo, e per mezzo degli Apostoli, e dei loro successori, che sono i Vescovi si è propagata. Moltiplicatosi il numero dei Cristiani, ed assegnati dei Preti a ciascuna Parrocchia in cui si divisero le Diocesi, questi sono chiamati a parte del deposito consegnato al Corpo dei Pastori, per esserne i fedeli, e legittimi dispensatori sotto dei Vescovi. Da questi nelle Chiese si legge, e si spiega la parola di Dio nel modo proporzionato alla capacità, ed ai bisogni del Popolo, che a nessuno sono più noti, che al proprio Paroco. Voi assistete, Fratelli miei Dilettissimi, alla Messa, e ad altre pubbliche orazioni, che si celebrano in una lingua, che presentemente dal

(1) Sess. 22. Decr. de observ. & evitan. in celebrat. Missae.

comune degli uomini non s' intende . E chi altri meglio del Paroco può bene ordinatamente , e opportunamente spiegarvi , e dichiararvi quello , che non sapete , e così togliendovi da quella ignoranza mortifera , che è la pena del peccato , riunirvi tutti nella Chiesa , come figli d' una istessa Famiglia sotto il Pastore , cui sono date in cura l' anime vostre ? In tal guisa insieme adunati coi vostri voti , e colle vostre orazioni farete , per così dire , una santa violenza all' eterno Padre , che per i meriti dell' unico Pastore Supremo , verterà sopra di voi i tesori della Grazia del Divino suo Spirito .

Gli Oratorj , e le altre Chiese fuori della Parrocchia non avrebbero tanto concorso , se il disgusto della divina parola , se la ignoranza dei più essenziali doveri non facesse credere , che al trascurato Precetto della santificazione delle Feste bastantemente soddisfa una materiale presenza alla celebrazione della Messa , come con inaudita temerità si è preteso modernamente di sostenere contro i santi insegnamenti , e l' illuminato zelo dell' Eminentissimo Arcivescovo di Bologna . Questo è un imitare i Farisei dell' antica Legge , ed un prepararsi in conseguenza la medesima condanna , e riprovazione . Ah mio Dio , non permettete giammai , che alcuna dell' anime di cui vi dovrò un giorno rendere stretto conto cada miseramente in tanto accecamento : E voi Fratelli miei Dilettissimi , che amo tutti teneramente in Gesù Cristo , che mi vi ha consegnati , deh non vogliate dare sì fatta afflizione ad un Vescovo , che dee essere inconsolabile sulla perdita di alcuna delle sue Pecorelle . Il cibo delle anime vostre , che è la divina parola non vi è meno necessario per la vita spirituale di quello , che per la temporale è il cibo terreno . Questo va a ripa-

rare le perdite giornaliere di un corpo che va a distruggersi, e molte volte ancora ne accelera il disfacimento, laddove quello dà forza, e grazia per vivere eternamente.

A voi però ora mi rivolgo, Venerabili Sacerdoti cooperatori miei nel grande unico affare che abbiamo alle mani di formare Gesù Cristo in tutti i Fedeli. Non sia mai vero, che possa dirsi d'alcuno di voi: *Parvuli petierunt panem, & non erat qui frangeret eis*. Inutil sarebbe la residenza alle Chiese, se il pane di vita che i famelici popoli aspettano da voi, non fosse lor compartito. Qual consolazione però che in questo adempiate sì bene un dovere che ci è comune! Le sode massime, che avete attinto nei buoni libri si spargeranno anche nei Fedeli, che profitteranno delle vostre istruzioni, e lo zelo che fate comparire in soddisfare a questa parte di ministero, ne fa sperare ogni più salutare effetto. Ma per ben riempire un'oggetto così importante, dove niuna maggior diligenza è superflua, non ho creduto meno necessario per mantenere anco in avvenire la uniformità delle massime, e della dottrina, il proporvi un piano di Catechismo, che dovrete tutti seguirare.

Tra i Catechismi, voi ben sapete, che il Romano ha sopra tutti la preferenza. Dell' autorità, e pregio d' un tal libro per ordine dei Padri Tridentini compilato, dai Romani Pontefici approvato, e tante volte proposto, dalle più illustri Chiese avidamente accolto, e nelle ordinazioni nostre Sinodali particolarmente raccomandato, superfluo è il far parola, ben volentieri rinnovando su ciò le premure dei miei Antecessori. Ma poichè o la difficoltà della lingua, o la forma delle espressioni forse troppo sublimi fanno sì, che le persone idio-

te , e meno culte sono poco in grado di profittarne , però ho creduto espediente di adottarne uno a comodo di tutti , che per essere conforme alla Dottrina del Catechismo Romano non può dispiacere se non a quegli , i quali la sana Dottrina che ivi è contenuta , amano di contrastare , e combattere . L' essere poi scritto in lingua nostra , e con espressioni , e termini adattati alla capacità delle persone meno scienziate mi ha fatto giudicare , non dovere io di tanto foccorso defraudare il mio Popolo . Fù questo già stampato in Napoli , in Genova , ultimamente in Venezia , ed oltre i Monti ancora sotto il titolo di *Educazione , ed istruzione Cristiana , o sia istruzione generale sulle verità Cristiane in forma di Catechismo* . Questo di nuovo ora si pubblica per mio ordine ad uso , e vantaggio delle Chiese alla mia cura commesse , e strettamente v' ingiungo il valervene , seguendo per maggior comodo del Popolo a cui ne raccomanderete la lettura , l' ordine delle materie , che vi si trattano , e che troverete dichiarate sempre , e discusse conformemente alla Dottrina del Catechismo Romano . Riguardo ai Giovani Ecclesiastici , che abitano nelle vostre Parrocchie gli avvertirete che sopra di questo saranno principalmente esaminati . E quanto ai Sacerdoti che celebrano la Messa negli Oratorj compresi nel giro delle vostre Parrocchie , voglio che leggano ordinatamente in tutte le Feste queste Istruzioni in tempo della Messa dopo il Vangelo , e perciò v' incarico d' invigilare seriamente sopra di ciò , e darmene conto ogni anno in occasione della Congregazione dei Vicarj Foranei , affinchè io possa in caso di mancanza provvedervi , come irremissibilmente farò anco coll' interdetto dei medesimi Oratorj . La Storia della Religione , la Dottrina della Chiesa , il  
suo

fuo spirito nelle preghiere , nelle costumanze , nelle ceremonie , le regole certe della morale , le massime di Gesù Cristo , tutto vi è sviluppato in questo Catechismo con tale semplicità , e chiarezza , che ho creduto bene tra molti presceglierlo . Il giudizio favorevole , che ne aveva dato l' illustre mio Antecessore ottimo conoscitore in sì fatte materie , l' incontro che ha avuto presso alcuno di voi , che avendone fatto uso lo ha trovato utilissimo , ed il vantaggio che molti Parochi di altre Diocesi ne hanno ricavato , mi hanno determinato sempre più a proporre questo Catechismo , di cui dovrete valervi nelle istruzioni che farete al Popolo , il quale con quella uniformità di dottrina , e di massime , che troppo è necessaria farà utilmente condotto alla cognizione di tutta la religione .

Se io ho tutto il luogo di ripromettermi in un' affare , che tanto m' interessa della carità , e della diligenza dei Parochi , potrò io egualmente star sicuro della premura dei Popoli per profittarne ? Ah Fratelli miei Dilettissimi , non vi perdetes in un punto di tanto rilievo , qual' è lo studio della Religione che professate . Non vi lusingate , che per avere assistito ad un corso di Prediche in una Quaresima , di nulla più abbisognate . Lo studio della Religione è lo studio di tutta la vita . Oltredichè quelle Istruzioni , che dai Parochi nei Catechismi , o da altri che abbiano la legittima facoltà si fanno nelle Missioni , o in un corso d' esercizio sono più adatte , e più utili che tante Prediche , dove piuttosto che meditare la Legge di Gesù Cristo , per un indegno abuso di un ministero sì sacrosanto si propongono talvolta le idee degli uomini , onde non è maraviglia , se dove si è avuto per oggetto l' interesse , e la vanità , il frutto ne sia così sterile , e passeggero . Io non nego che vi sieno molti Ministri Apostolici , i quali sono di soccorso grande , e di ajuto nella Chiesa di Dio , ed io veggo colla maggiore consolazione per le  
lo-

loro fatiche crescere il popolo nella pietà . Questi non distruggono , ma edificano , a questi io mi riconosco obbligato , e prego il Pastore eterno ad esser loro la ricompensa : Ma sono tutti così , Fratelli miei Dilettissimi ? Ah se tutti fossero così non si vedrebbero regnare gli stessi disordini alla fine di una Quaresima , come in principio : il Popolo non farebbe così poco istruito nei suoi doveri , come innanzi le Prediche : forse non averebbe acquistato delle cattive idee sù i Sacramenti , e sul modo di ricevergli , sulle Indulgenze , sul Purgatorio , sul Peccato originale . Per i doveri dei Sudditi verso il Sovrano , dei Figli verso i Genitori , degli Uomini verso i loro simili , delle Chiese verso le altre Chiese quanto di rado , e convenientemente se ne tratta dai Pulpiti ! Eppure sono forse questi oggetti che poco interessino la Religione ? Per ovviare però ad un sì grave sconcerto , onde si vede talvolta dei cattivi Apostoli distruggere quello che dai legittimi Pastori si edifica , inerendo alle massime religiose del pio , ed illuminato Sovrano , che è ben persuaso , che non vi è il miglior suddito del vero Cristiano , niuno potrà in avvenire , che non sia Paroco , avanzarsi a far Prediche , o Istruzioni senza averne in iscritto la licenza , che gratuitamente sarà accordata dalle rispettive Cancellerie di Pistoja , e di Prato , e che quanto volentieri , e di buon animo offerirò a quei che altronde mi è già noto , che degnamente adempiscono al loro ministero , altrettanto farò riguardato a concederla a quei che non conosco , ed a cui non l' accorderò in verun conto , senza un previo esame sopra la dottrina , pietà , e prudenza di ciascheduno .

Dopo questi provvedimenti , Fratelli miei Dilettissimi , non vi farà alcuno che possa dire mancargli i mezzi per fare lo studio della Religione come conviene . Ma vi è anche di più , e questi sono i buoni libri , la lettura dei quali potrà esservi di gran giovamento . Le divine Scritture sono  
 quel

quel libro , che i Fedeli tutti dovrebbero avere sempre nelle mani . Queste vi sono anche tradotte fedelmente , perchè non rimangano privi di una sì importante lettura , queiche altra lingua non fanno . Il presente mio Metropolitano è anche per tal conto benemerito della Chiesa d' Italia , avendo il primo in questi ultimi tempi superato il vano pregiudizio , per cui si toglieva al Popolo questo pane di salute , con avere diligentemente tradotto tutto il sacro Testò , e con opportune dichiarazioni illustrato , per cui si è meritato gli elogj i più giusti del regnante Pontefice . La ristampa pure , che si è fatta di tutto il Sacy in nostra favella porge un grande , e salutevole pascolo ai Fedeli , che vi trovano anche una edificante spiegazione del senso letterale , e spirituale tratta dai SS. Padri , e dagli Autori Ecclesiastici . Il Compendio poi della Storia dell' antico Testamento del pio , e dotto Signor Mesenguy , che già si trova tradotto in Vicenza , e la Storia Ecclesiastica di Racine , che è tradotta , e pressochè stampata in Firenze sotto gli auspici del Religioso Sovrano , sono due Opere , che formano la Storia di tutta la Religione , che ci vien presentata in un modo egualmente soddisfacente , ed edificante , ed io non posso abbastanza raccomandare a tutte le famiglie Cristiane il provvedersene , e farne la giornaliera lettura . La Storia della Chiesa non è , Fratelli miei Dilettissimi , una Storia , che possa esservi indifferente . Ella è la Storia del compimento delle predizioni , e promesse , e dei diversi giudizi , che Iddio esercita sul suo Popolo nel corso dei Secoli , cioè di Giustizia , coi quali permette , o manda i mali o per punire i cattivi , o per prova degli eletti , e di Misericordia per cui dispensa i beni , ed i soccorsi , e fa servire i mali medesimi alla santificazione degli Eletti , alla gloria della sua Chiesa . = E' stato uno scoglio per i Giudei ( dice un santo Vescovo ) di non ravvisare nelle Scritture che la grandezza della

(XXIV.)

= della Gloria del Messia , e di non vi travedere l' eccesso  
= delle sue umiliazioni . E' un gran pericolo per i Cristia-  
= ni di non estendere la loro mira , che sulla magnificenza  
= delle promesse dirette al suo Corpo mistico , senza fare  
= attenzione ai mali , da cui è minacciato . Queste idee di-  
= fettose , o non ci lasciano conoscere la Chiesa a cagione  
= de' suoi mali , o ci fanno prendere i mali per la Gloria  
= della Chiesa . Non bisogna dividere quello , che è unito  
= nel piano della Religione , e per formarli una giusta idea  
= dello stato della Chiesa , bisogna raccozzare , e riunire in  
= un sol punto di vista le promesse , e le predizioni , para-  
= gonare insieme questi diversi Oracoli , e non dubitare ,  
= che non abbiano tutti il perfetto lor compimento (1) .  
Per quest' oggetto io non credo , Fratelli miei Dilettissimi ,  
potervi proporre due libri più adattati di questi che vi ho  
accennati , il Mesenguy , e il Racine . A molti di voi non fa-  
rà così grave il provvedersene , quando seriamente si pensi ,  
che il procurarli un soccorso così vantaggioso per uno stu-  
dio sì necessario , merita bene il sacrificio di quello , che  
si profonde nei piaceri , e nelle vanità .

Per quegli poi , che non sono in grado , o a portata  
di tanto , potrà supplire , oltre il soprallodato Catechismo ,  
che farà ad uso di questa Città , e Diocesi , quello sì bello  
di Mesenguy ; le Istituzioni di Poujet , tradotte già sotto gli  
auspicj del sì illuminato Mons. della Gherardesca , quando  
però non siano alterate , e l' altro Catechismo dell' illustre  
Bossuet ultimamente ristampato a Livorno , giacchè tutti  
questi sono conformi alla Dottrina della Chiesa , che si tro-  
va magistralmente esposta nel Catechismo Romano . Il Ca-  
techismo pure di Fleury , che è di sì facile acquisto , dove  
si trova in compendio la Storia Sacra , e la Dottrina Cri-  
stiana , siccome tutti i suoi discorsi sulla Storia Ecclesiasti-

(1) Soanen. Istruz. sull' autorità della Chiesa .

ca sono due libri piccoli di mole, ma grandi per il merito. Le Riflessioni Morali sopra l' Istoria del Vecchio, e Nuovo Testamento cavate dai Santi Padri, che vanno sotto il nome del Signore Rojaumont, quanto mai sono utili per regolare i costumi dei Fedeli di ogni condizione! Il Discorso sulla Storia Universale di Mons. Bossuet non sarà mai lodato abbastanza. Le sue Elevazioni a Dio sopra i Misterj della Religione, le sue Meditazioni sul Vangelo, finalmente i Saggi di Morale di Nicole, la Vita di Gesù Cristo, la Imitazione di Gesù Cristo, gli Obblighi del Cristiano, ed altri molti, che troverete accennati nel terzo Tomo del Catechismo, sono tutti libri, che possono servire di edificazione, d' istruzione ben vantaggiosa ai Fedeli, dimodochè si possa dire che non i mezzi, ma la volontà d' istruirsi manca ai Cristiani.

Non vi figurate però, Fratelli miei Dilettissimi, che la lettura di questi libri possa dispensarvi dall' assistere ai Catechismi, ed Istruzioni, che fanno i Parochi, o altri, che abbiano la legittima Missione. Ha Iddio voluto, che per mezzo di essi voi riceveste il cibo salutare della sua parola, e il trascurare un mezzo, e condizione simile potrebbe portarvi a quelle funeste conseguenze, che noi piangiamo ancora in una parte di tanti Fratelli, che si sono da noi separati, perchè non nella Chiesa, nè dalla Chiesa appresero l' insegnamento. Queste letture edificanti potranno per altro giovare per confermarvi in quelle massime, che avrete già udite secondo quel metodo, che troverete nel Catechismo, metodo che fù sempre in uso nell' epoche più fortunate della Chiesa, e di cui ci dà la norma l' ammirabile S. Agostino. Oh me felice, se potrò consolarmi in vedere usati i proposti mezzi per lo studio della Religione! Quanto conforto sarà per me in udire, che i buoni libri sono avidamente letti, in sapere che le Istruzioni dei Parochi sono frequentate, che anche

nella Campagna, ove pur sempre è chi sà leggere, dai buoni Padri di Famiglia si fa in comune la lettura di qualche Istruzione sulla Religione, ed alle ciance vane, ai peccaminosi passatempo si fa sostituire un qualche buon libro di pietà, che dia una vera Idea dello stato che si professa, che vi faccia entrare nello spirito della Chiesa in quelle preci che molte volte materialmente si dicono, perchè si fa un punto di religione il recitarle in una lingua, che non s' intende.

Concluderò, Fratelli miei Dilettissimi, questa mia esortazione con pregare Iddio a darvi quella sapienza, ed intelligenza spirituale, che si richiede, onde la cognizione che andate acquistando sia non già speculativa, e sterile, ma fruttuosa per camminare secondo i precetti della sua Santa Legge in una maniera degna del suo Autore, cioè adorandolo, e servendolo in spirito, e verità, e facendo tutto per amore, e spirito di religione.

I Parochi saranno contenti di leggere questa mia Lettera al loro Popolo subito, che l' avranno ricevuta, e ne rinnoveranno la lettura tutte le volte, che ripiglieranno da capo il corso di queste Istruzioni.

Il Padre dei Lumi infonda sopra di tutti la sua Santa Grazia, sicchè s' impari, e si conosca la sua Santa Legge, e secondo questa si operi.

Dato in Pistoja dal nostro Palazzo Vescovile il dì primo di Maggio 1782.

**SCIPIONE VESCOVO DI PISTOJA E PRATO .**

*Paolo Ciulli Cancelliere Generale Vescovile .*

